Se lâ??Europa ripartisse, unita, dagli Stati nazionali?

Descrizione

Molti studi, soprattutto economici e demografici, dimostrano come ci avviamo velocemente verso un mondo trainato da USA e Cina, con la popolazione africana in costante aumento e i paesi europei in perenne ricorsa, ogni giorno piÃ¹ piccoli, se presi singolarmente.

Partendo da qui, la maggioranza degli studiosi che si interessano alle sorti dellâ??Unione Europea, da tempo, si battono per accelerare bruscamente il processo di integrazione secondo lâ??impostazione che risale, tra gli altri, a Jacques Delors. Delegare piÃ¹ potere verso lâ??alto, a livello sovranazionale e verso il basso, a livello regionale, con progressivo depotenziamento degli Stati nazionali. Per dirla con uno slogan, si tratta della formula degli â??Stati Uniti dâ??Europaâ?•. Matteo Scotto, autore di un saggio fresco di stampa per Rubettino (*La trappola dellâ??integrazione? Capire lâ??Europa degli Stati nazionali*) non si Ã¨ fatto catturare, a torto o ragione, da questa narrazione. Con il suo lavoro, mosso da uno sguardo genuinamente europeista (il libro Ã¨ dedicato a chi contribuisce a costruire lâ??Europa â??*fiore fragile e infinitamente bello*â?•), Scotto prova a confutare la tesi federalista sostenendo lâ??efficacia del metodo decisionale intergovernativo, che non puÃ² di per sÃ© essere considerato â??causa di disintegrazione europeaâ?•. Si tratta di un testo denso, tecnico e appassionato al tempo stesso (impreziosito dalla prefazione di Christiane Liermann Traniello) con cui lâ??autore, direttore del dipartimento di ricerca di Villa Vigoni, centro italo-tedesco per il dialogo europeo, conduce il lettore a domandarsi se, effettivamente, alcune cessioni di sovranitÃ giuridica degli Stati nazionali allâ??UE, come in tema di politica estera e di difesa, possano essere mai realizzabili in tempi ragionevoli. Tenuto conto che lâ??UE non gode di potere costituente, e quando ha tentato di percorrere la strada del costituzionalismo europeo si Ã¨ arenata assai velocemente. Per ridare prospettiva e unitÃ allâ??UE meglio sarebbe, sostiene lâ??autore, concentrarsi sullâ??affinamento e lâ??ampliamento dellâ??intergovernamentalismo, vero e proprio â??sinonimo di cooperazione e non di disintegrazioneâ?•. La prospettiva Ã¨ lâ??aumento della frequenza delle decisioni prese, per consenso, in seno al Consiglio europeo, dove gli Stati condividono volontariamente porzioni della propria sovranitÃ , rinunciandovi in parte, a servizio di un progetto comune. Lâ??idea di fondo Ã¨ che le competenze degli Stati â??non sono statiche e mutano a seconda del contesto storico e politico internazionaleâ?•. Per questo non Ã¨ un male se tali poteri rimangono in parte in capo agli Stati stessi, purchÃ© si rendano conto che il loro esercizio Ã¨ molto piÃ¹ efficace â?? benchÃ© piÃ¹ faticoso â?? se fatto a valle di un percorso di mediazione democratica intergovernativa svolta sotto la bandiera europea. Al riguardo,

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

probabilmente anche Scotto condividerebbe lâ??idea di Enrico Letta per cui la nostra Europa â??non Ã¨ divisa tra paesi grandi e paesi piccoli, ma tra paesi piccoli e paesi che non hanno ancora compreso di essere taliâ?• (E. Letta, *Ho imparato. In viaggio con i giovani sognando unâ??Italia mondiale*, Il Mulino, 2019). E nemmeno sarebbe contrario al principio per cui tra i compiti dei paesi che si riuniscono a Bruxelles ci sia quello di provare a indirizzare il mondo verso valori (*welfare*, separazione dei poteri, diritti civili e sociali, libertÃ di movimento e stabilimento, integrazione di diversitÃ , sostenibilitÃ ambientale) che rendono tuttâ??oggi lâ??Europa per certi aspetti un modello. A tal proposito il libro, che prende le mosse dallâ??analisi di come lâ??UE ha risposto alla minaccia del Covid-19, Ã¨ una miniera di pepite preziose, che si chiude individuando tre possibili percorsi di riforma dellâ??UE, tutti aventi quale presupposto una base negoziale intergovernativa (da qui, il richiamo di Scotto alla cd. â??trappola intergovernativaâ?•, che rimanda anche al titolo del volume). La prima, Ã¨ la piÃ¹ lineare: revisione dei trattati dellâ??UE oggi in vigore, consci che qualsiasi procedura â?? ordinaria o semplificata â?? richiederebbe un doppio consenso di tutti i 27 Stati membri. La seconda consisterebbe nellâ??approvare trattati intersettoriali cui aderirebbero i soli Stati membri interessati, su determinate materie, al di fuori dellâ??ordinamento giuridico dellâ??UE. Con il rischio non remoto, che lo stesso autore evidenzia, di creare unâ??Europa â??*decoupled*â?•, piÃ¹ divisa e piÃ¹ esposta allâ??influenza delle potenze esterne. La terza, per cui Scotto sembra propendere, Ã¨ incrementare, in via parallela allâ??ordinamento dellâ??UE, trattati bi-trilaterali aventi a oggetto determinate materie, che siano in grado di aumentare il livello di cooperazione tra gli Stati europei che lo desiderano, dando nei fatti vita alla cd. â??Europa a due velocitÃ â?•. Senza escludere nessuno: sarebbero trattati aperti, cui qualsiasi Stato membro potrebbe aderire.

Piaccia o no, la tesi di Scotto non puÃ² essere derubricata a mero â??sovranismo dottoâ?• o a un surrettizio tentativo di aggiungere sabbia agli ingranaggi europei giÃ in crisi. Coglie bene Liermann Traniello nella prefazione: il libro, in fondo, ci dice che lâ??Europa fallirÃ se â??sacrificata sullâ??altare di una sacralizzazioneâ?• astratta e, cosÃ¬, sarÃ svuotata di ogni prospettiva politica e democratica. Prospettiva, questâ??ultima, che per Scotto meglio emerge nella negoziazione intergovernativa che non nei meandri dei processi della Commissione e del Parlamento europeo. Il dibattito Ã¨ aperto.

Data di creazione
7 Gennaio 2025
Autore
martino_liva

Copyright Â© 2022 | appunti.eu